**Catechesi mistagogica della XIII Domenica del Tempo ordinario/B: *Cristo Medico e Salvatore***

L’Eucarestia è il Sacramento del Corpo donato e del Sangue versato di Gesù Salvatore del mondo. Pertanto, tutti i popoli della terra sono invitati ad acclamare a Lui con voci di gioia[[1]](#footnote-1). Il Padre per mezzo dei Sacramenti, segni visibili e sensibili della grazia, opera la redenzione[[2]](#footnote-2), liberandoci dalle tenebre dell’errore con il dono del suo Spirito perché “restiamo sempre luminosi nello splendore della verità”[[3]](#footnote-3). Benediciamo il Padre per averci arricchito di ogni bene nel suo Figlio Gesù Cristo, abilitandoci a testimoniare ai nostri fratelli il Vangelo della Vita nuova, senza temere la povertà e la croce[[4]](#footnote-4). La SS. Eucarestia, che offriamo e riceviamo, è per noi principio di vita nuova perché, innestati in Gesù Amore, diventiamo tralci che portano molto frutto[[5]](#footnote-5). Quindi, celebriamo con gioia la passione, la morte e la risurrezione del Signore nostro Gesù Cristo nell’Eucarestia. Essa è il rendimento di grazie della Chiesa al Padre per il suo progetto di amore realizzato nel suo Figlio Gesù, morto in croce per i nostri peccati e gloriosamente risorto per la nostra salvezza.

*Viviamo eucaristicamente*

Il salmo responsoriale[[6]](#footnote-6) è un “salmo eucaristico”, profezia del mistero pasquale di Cristo. E’ il Padre che, come ha mutato il pianto del Figlio crocifisso nella gioia del mattino di Pasqua, anche oggi ci risolleva, facendoci risalire dagli inferi. Il Crocifisso Risorto nell’Eucarestia trasforma le nostre lacrime nella gioia della vita nuova, la nostra tristezza in un canto pasquale. Egli che nel battesimo ci ha sepolti con lui nella sua morte redentrice per farci rivivere in Lui a vita nuova, nell’Eucarestia porta a compimento l’opera della nostra salvezza santificandoci. Rendiamo, allora, sempre grazie al Padre mediante il Figlio nella potenza dello Spirito Santo per la sua santità che ci partecipa nei divini misteri.

La domenica è il giorno del “salvatore nostro Cristo Gesù che morendo ha distrutto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo”.[[7]](#footnote-7) Adoriamo il Signore Gesù, Divina Tenerezza che ci guarisce, medico dei corpi e delle anime, nostra Vita e nostra Risurrezione.

*Guarigione e risurrezione*

Nel contesto dei prodigi intorno al lago[[8]](#footnote-8), l’evangelista Marco ci ha narrato la risurrezione della figlia inferma di Giairo, capo della sinagoga, e la guarigione dell’emorroissa[[9]](#footnote-9). Signore sul male, sul peccato, sul maligno, sulla malattia e sulla morte, Gesù Cristo è il Verbo del Padre che dal cielo è passato sulla nostra “riva”, ovvero per opera dello Spirito Santo nella pienezza del tempo si è fatto carne nel grembo verginale di Maria venendo su questa terra, in questo mondo, per rivelarci le sue viscere misericordiose e salvarci. Come la folla evangelica, anche noi nell’Eucarestia siamo radunati attorno a Gesù che spezza per noi la Parola e il Pane di Vita. Come Giairo, gettiamoci ai suoi piedi e supplichiamolo con insistenza perché abbia misericordia di noi e del mondo intero, donandoci la salvezza, la vita in abbondanza, tendendo su di noi le sue mani benedicenti[[10]](#footnote-10). Dio che ci ha plasmato con la sua mano[[11]](#footnote-11), ci ricrea con la sua stessa mano. La mano che il Padre tende a noi peccatori ed infermi è Cristo. Come ci ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica, “nei sacramenti Cristo continua a toccarci per guarirci”[[12]](#footnote-12). Riscopriamo a partire dall’Eucarestia la potenza della preghiera di intercessione , sull’esempio di Giairo che con il cuore in mano raccomanda al Medico divino la sua ragazza dodicenne. S. Giacomo ci esorta a pregare gli uni per gli altri per essere guariti[[13]](#footnote-13). Crediamo che Gesù, medico della carne e dello spirito, è sempre lo stesso ieri, oggi e sempre, il Salvatore, Redentore, Liberatore di tutto l’uomo e di tutti gli uomini della terra. Se lo invochiamo con fede, egli “viene con noi”[[14]](#footnote-14), ci salva, ci benedice con la rugiada della sua grazia sanante. Come l’emorroissa, che da dodici anni aveva perdite di sangue, accostiamoci con fede infiammata e ardente a Gesù incontrandolo nei sacramenti della fede della Chiesa. “Forze che escono dal corpo di Cristo, sempre vivo e vivificante, azioni dello Spirito Santo operante nel suo corpo che è la Chiesa, i sacramenti sono i capolavori di Dio nella nuova ed eterna alleanza”[[15]](#footnote-15). Essi “non solo suppongono la fede, ma con le parole e gli elementi rituali, la irrobustiscono e la esprimono; perciò vengono chiamati sacramenti della fede”[[16]](#footnote-16). Come notiamo, il Catechismo colloca il settenario sacramentale in una prospettiva terapeutico – medicinale poiché, come ci ricorda S. Leone Magno, “ciò che era visibile nel nostro Salvatore è passato nei suoi misteri”[[17]](#footnote-17), cioè nei sacramenti, atti personali di Cristo nella Chiesa e per mezzo della Chiesa. Sacramenti di guarigione sono in particolare la Riconciliazione e l’Unzione degli infermi. I nostri Vescovi italiani così si esprimevano in un documento degli anni ’70 -’80 : “Tali sacramenti operano l’incontro con Cristo, Medico del corpo e dello spirito (SC 5) e rientrano in maniera qualificata nello sviluppo della vita cristiana: sono infatti sacramenti destinati a guarire le infermità del cristiano, ponendolo in permanente stato di liberazione dal male e di conversione progressiva a Cristo, accogliendo la vita nuova dello Spirito”[[18]](#footnote-18). Cristo “che ha rimesso i peccati al paralitico e gli ha reso la salute del corpo, ha voluto che la sua Chiesa continui, nella forza dello Spirito Santo, la sua opera di guarigione e di salvezza, anche presso le proprie membra”[[19]](#footnote-19) attraverso il sacramento della Penitenza e l’Unzione degli infermi.

L’emorroissa, animata da grande fede, fu guarita toccando il lembo del mantello di Gesù. Afferma S. Pier Crisologo: “Come ha insegnato questa donna quanto valga il corpo di Cristo, lei che ha mostrato esservi qualcosa di così grande nel lembo della veste di Cristo! Ascoltino i cristiani, che ogni giorno toccano il corpo di Cristo, quale medicina possano ricevere dal corpo stesso, se una donna carpì tutta la salute dal solo lembo della veste di Cristo…Ma Gesù, dice, *voltandosi e vedendola, disse: Abbi fiducia, figlia, la tua fede ti ha salvato.* Ma Gesù voltandosi: non col movimento del corpo, ma con lo sguardo della divinità. Cristo si volse alla donna perché la donna si volgesse a Cristo, perché ricevesse la guarigione dallo stesso da cui aveva ricevuto la vita e sapesse che per lei la causa dell’attuale malattia era stata occasione di salute perpetua”[[20]](#footnote-20).

E’ la fede che ha salvato l’emorroissa, come afferma Gesù: “Figlia, la tua fede ti ha salvato. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male”[[21]](#footnote-21). Mistero della fede è l’Eucarestia, sacramento della pace, medicina e farmaco di immortalità. Essa è “come fortezza nel dolore e nella debolezza, come speranza nella disperazione, come luogo di incontro e di festa”[[22]](#footnote-22). Crediamo in Cristo, Maestro e Buon Samaritano, che ci invita a non temere, cioè ad avere fede[[23]](#footnote-23). Come Gesù entrò nella casa di Giairo, così oggi qui ed ora vuole entrare nelle nostre case, nei nostri cuori, soprattutto vuole raggiungere le famiglie ferite per portare i suoi gesti e le sue parole di vita, di sanazione, di speranza, di consolazione. Nel dolore e nelle prove della vita non agitiamoci, ma preghiamo e confidiamo in Gesù. Signore della famiglia, Gesù ama “la liturgia domestica”. Infatti, si intrattiene con la fanciulla inferma e i suoi genitori nella loro casa, allontanando le folle che deridono la sua sapienza onnipotente[[24]](#footnote-24). Autentico Mistagogo, Gesù prende per mano la fanciulla - immagine di ciascuno di noi – e la guarisce con la sua Parola: “Fanciulla, io ti dico: alzati”. Gesù la salva con gesti e parole. Ora nei sacramenti ritroviamo i gesti e le parole di Gesù, che continua a risollevarci con la sua grazia sanante e santificante.

Mentre ci accostiamo al banchetto eucaristico, la liturgia nell’antifona alla comunione ci fa cantare queste parole: “*Io ti dico, alzati!”, disse il Signore. E subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare”[[25]](#footnote-25).* Prendiamo così coscienza che l’Eucarestia è il sacramento pasquale per eccellenza in cui facciamo esperienza del Risorto che guarisce le ferite della nostra vita, ci fa risorgere a vita nuova, consentendoci di camminare nella fede, nella speranza nella carità.

Gesù ordina di dare da mangiare alla fanciulla guarita e “risorta”[[26]](#footnote-26). Commenta S. Cromazio di Aquileia: “perché, ciascuno di noi, divenuto credente, nel battesimo è liberato dalla morte perpetua e, ricevendo il dono dello Spirito Santo, ritorna a nuova vita, è necessario che riceva l’ordine di mangiare quel cibo celeste naturalmente, di cui dice il Signore: *Se non mangerete la mia carne e non berrete il mio sangue, non avrete in voi la vita (Gv 6,54)[[27]](#footnote-27)*.

*Con Papa Francesco solidali con i poveri*

Lasciamoci toccare da Cristo Amore e saremo in grado di compiere gesti di misericordia, di tenerezza, di solidarietà. Poiché egli ci ha arricchito con la sua grazia stabilendo un’ ugualianza fra Lui e noi, viviamo anche tra di noi un’autentica uguaglianza, anche economica, condividendo i beni materiali[[28]](#footnote-28). Oggi celebriamo la Giornata per la carità del Papa, che in *Evangelii gaudium* afferma: “Nel cuore di Dio c’è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso «si fece povero» (*2 Cor* 8,9). Tutto il cammino della nostra redenzione è segnato dai poveri. Questa salvezza è giunta a noi attraverso il “*sì*” di una umile ragazza di un piccolo paese sperduto nella periferia di un grande impero. Il Salvatore è nato in un presepe, tra gli animali, come accadeva per i figli dei più poveri; è stato presentato al Tempio con due piccioni, l’offerta di coloro che non potevano permettersi di pagare un agnello (cfr *Lc* 2,24; *Lv* 5,7); è cresciuto in una casa di semplici lavoratori e ha lavorato con le sue mani per guadagnarsi il pane. Quando iniziò ad annunciare il Regno, lo seguivano folle di diseredati, e così manifestò quello che Egli stesso aveva detto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; perché mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (*Lc* 4,18). A quelli che erano gravati dal dolore, oppressi dalla povertà, assicurò che Dio li portava al centro del suo cuore: «Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno di Dio» (*Lc* 6,20); e con essi si identificò: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare», insegnando che la misericordia verso di loro è la chiave del cielo (cfr *Mt* 25,35s)”[[29]](#footnote-29).

Insieme a Papa Francesco con cuore generoso andiamo incontro ai poveri e ai più bisognosi, dando il nostro obolo con gioia.

1. Cfr. *Antifona d’ingresso* (Sal 46/47,2) [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. *Orazione sulle offerte* [↑](#footnote-ref-2)
3. *Colletta* [↑](#footnote-ref-3)
4. Cfr. *Colletta anno B* [↑](#footnote-ref-4)
5. Cfr. *Orazione dopo la comunione* [↑](#footnote-ref-5)
6. Sal 29,2.4; 5-6; 11-12a. 13b [↑](#footnote-ref-6)
7. *Canto al Vangelo* (cfr. Tm 1,10) [↑](#footnote-ref-7)
8. Mc 4,35-5,43 [↑](#footnote-ref-8)
9. Mc 5,21-43 [↑](#footnote-ref-9)
10. Cfr. Mc 5,22-23 [↑](#footnote-ref-10)
11. Cfr. Gen 2,7 [↑](#footnote-ref-11)
12. CCC 1504 [↑](#footnote-ref-12)
13. Cfr. Gc 5,16b [↑](#footnote-ref-13)
14. Cfr. Mc 5,24 [↑](#footnote-ref-14)
15. CCC 1116 [↑](#footnote-ref-15)
16. CCC 1123 [↑](#footnote-ref-16)
17. Leone Magno, *Sermone* 74,2: PL 54, 398a [↑](#footnote-ref-17)
18. CEI, *Evangelizzazione e sacramento degli infermi*, 1975, n. 5 [↑](#footnote-ref-18)
19. CCC 1421 [↑](#footnote-ref-19)
20. S. Pier Crisologo, *Omelia* 34,3-4 [↑](#footnote-ref-20)
21. Mc 5,34 [↑](#footnote-ref-21)
22. Giovanni Paolo II, *Chistifideles laici*, 54 [↑](#footnote-ref-22)
23. Mc 5,36 [↑](#footnote-ref-23)
24. Mc 5,40 [↑](#footnote-ref-24)
25. Mc 5,41-42 [↑](#footnote-ref-25)
26. Cfr. Mc 5,43 [↑](#footnote-ref-26)
27. S. Cromazio di Aquilelia, *Commento a Mt, 47,7* [↑](#footnote-ref-27)
28. II Lettura: 2 Cor 8,7. 9,13-15 [↑](#footnote-ref-28)
29. Francesco, *Evangelii gaudium*, 197 [↑](#footnote-ref-29)